condizionale, Presidente, solo perché, se effettivamente votassimo contro, lasceremmo spazio a tutti i giornali della maggioranza e alla quasi totalità delle televisioni, che questo Governo e questa maggioranza controllano, di poter dire, come ha già fatto qualche membro di questa maggioranza, che noi siamo contro Malpensa. Noi invece siamo assolutamente favorevoli a Malpensa, per cui con il dito schiacceremo il pulsante dell'astensione, mentre con la testa penseremo ad un « no » *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà. Il tempo residuo a disposizione del suo gruppo è di due minuti, ma gliene concedo cinque.

ELENA CIAPUSCI. Grazie, Presidente. Motiverò brevemente l'astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Abbiamo già dichiarato in discussione generale che siamo favorevoli a questo provvedimento quasi nella sua interezza. Non possiamo approvare alcuni « vagoncini » che sono stati attaccati a questo convoglio con un emendamento del Governo al Senato. Non possiamo assolutamente far finta che non esistano. Non possiamo assolutamente condividere la decisione di destinare questi 300 miliardi alla Slovenia, introdotta appunto con quell'emendamento. Non possiamo condividerla innanzitutto dal punto di vista economico, perché le nostre linee ferroviarie non sono complete, né abbiamo riammodernato quelle nel territorio del Friuli-Venezia Giulia e quelle in territorio padano.

Non possiamo permetterci – come ci ricordano annualmente le finanziarie – di elargire valutazioni economiche nei confronti di paesi esteri quando non abbiamo gli stessi parametri, le stesse tecniche e gli stessi impianti in Italia.

Non possiamo assolutamente votare a favore del provvedimento soprattutto a causa dell'emendamento con cui sono stati regalati i 300 miliardi. Peraltro non approviamo nemmeno il metodo con cui l'emendamento è stato inserito: dopo che era stata richiesta la sede legislativa.

In definitiva, i metodi utilizzati da questo Governo per mantenere la forza occupazionale del paese sono per noi inaccettabili, anche perché sono sempre orientati verso lo stesso gruppo industriale. Inoltre, il Governo avrebbe potuto compiere queste scelte durante la sessione di bilancio, inserendo l'emendamento nella finanziaria. Ma ha preferito agganciarlo ad un provvedimento che pure in origine noi ritenevamo sano e valido, sia per la materia dei passaggi a livello sia per Malpensa.

Al di là dei comunicati stampa della maggioranza (palesi od occulti), il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha sempre sostenuto Malpensa e soprattutto i suoi collegamenti. Per noi è molto importante risolvere i problemi di trasporto della Lombardia non soltanto a livello ferroviario, ma anche a livello stradale. L'aeroporto di Malpensa sarà fra i più importanti per quanto riguarda la distribuzione delle merci. Quindi il collegamento con l'aeroporto è per noi essenziale. Purtroppo però i finanziamenti sono insufficienti per collegare validamente questo HUB con la rete ferroviaria nazionale ed internazionale.

Ribadisco che i 300 miliardi avrebbero dovuto essere destinati ad infrastrutture nazionali, ma l'Assemblea ha bocciato sia l'emendamento del collega Bosco per indirizzare queste risorse al Friuli-Venezia Giulia sia un altro emendamento per finalizzarle all'apertura dell'aeroporto di Malpensa.

Il Governo voleva effettivamente tener fede agli accordi che aveva preso nel territorio nazionale con aziende italiane, soprattutto a fini occupazionali. Ma non era il caso di inserire queste misure nel provvedimento sulle linee ferroviarie.

Per i motivi che ho esposto il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, il provvedimento oggi in esame tende ad attuare l'impegno del Governo di accrescere i livelli di sicurezza del trasporto ferroviario, obbedendo ai rilievi dell'Unione europea per il miglioramento degli standard di efficienza e di economicità di gestione.

Ci sembra che ancora una volta il Governo abbia fretta di portare a casa un risultato, nonostante la delicatezza di alcune disposizioni contenute nel testo, come quelle concernenti i rapporti tra Italia e Slovenia.

Fermo restando il nostro apprezzamento per la partecipazione dell'Italia alla realizzazione del corridoio europeo, restiamo perplessi di fronte alla scelta di rendere i porti sloveni – grazie ai finanziamenti previsti – più competitivi rispetto al porto di Trieste (che non è ancora collegato alla rete autostradale di grande viabilità). Non vorremmo che, in nome della politica di cooperazione e per accordi precedenti, fossero sacrificate risorse importanti, che potrebbero essere destinate al miglioramento delle infrastrutture nazionali. Secondo noi, comunque, queste risorse non sono sufficienti rispetto allo scopo a cui sono destinate, a meno che ciò non faccia parte di un gioco di commesse che a noi attualmente sfugge.

È quindi quanto mai singolare che si realizzino infrastrutture all'estero, mentre esse sono carenti nelle zone dove appunto si verificherà il transito delle merci per l'estero.

Rispetto al provvedimento, dal punto di vista generale, ci sembra che il criterio di selezione per la soppressione dei passaggi a livello faccia riferimento ai principali itinerari nazionali ed internazionali, ma sarebbe più opportuna una esplicita indicazione dei nodi ferroviari delle aree metropolitane, non dimenticando i centri turistici.

C'è poi il problema di chi debba sostenere il costo delle opere di viabilità indiretta, rese necessarie dal nuovo assetto dell'attraversamento della ferrovia. Ci auguriamo che gli accordi di programma con gli enti locali possano ripartire gli oneri inerenti alle ristrutturazioni varie.

Vista la contestuale vicenda comunitaria, l'aspetto di maggior rilievo sembra risiedere nelle disposizioni per l'aeroporto di Malpensa, introdotte al Senato sulla base di un emendamento governativo. È tuttavia davvero singolare che si affronti il tema dei collegamenti solo dopo quello della realizzazione dell'infrastruttura.

Il problema di Malpensa sembra essere diventato una questione personale del ministro Burlando, noi però voteremo a favore di questa disposizione perché investe gli interessi nazionali. Ribadiamo quindi la nostra non opposizione al provvedimento per ciò che concerne l'articolato nel suo complesso, pur rimanendo fortemente critici nei confronti della norma contenuta nell'articolo 3, che di fatto prevede una vera e propria regalia alle ferrovie slovene, di cui non ravvisiamo la necessità.

Al contrario, non dobbiamo dimenticare che il 31 dicembre 2000 scadrà il contratto di programma tra Stato e ferrovie. Occorre dunque già pensare ad un nuovo contratto, nel quale sarà possibile tentare di introdurre opere indispensabili per il territorio di Lecco e di Bergamo, considerando che la regione Lombardia sta mettendo a punto un piano per il trasloco delle merci che prevede l'interporto di Montello ed i poli logistici di Como, Lecco, Gallarate e Brescia.

Si apre la necessità di potenziare questi collegamenti ferroviari tra loro e con l'Europa per una via più razionale che possa sicuramente collegare con maggiore efficienza Lecco, Como e Varese con la Germania e con la Svizzera.

Tutto questo ci fa confermare il nostro voto sostanzialmente favorevole, tranne le critiche che abbiamo espresso e che rimangono comunque gravi. Desideriamo tuttavia stigmatizzare l'atteggiamento del Governo che, a nostro avviso, non considerando la scadenza del contratto prevista per il 31 dicembre, forse avrebbe fatto

meglio ad esprimere un parere favorevole sull'ordine del giorno Chincarini ed altri n. 9/5128/3, che lo impegnava anche in questa direzione, per evitare che tra un anno ci si trovi a ridiscutere dei problemi di Malpensa e dei collegamenti infrastrutturali tra le grandi città del nord e quell'aeroporto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Presidente, noi consideriamo questo provvedimento un grande passo avanti e quindi preannunciamo il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su di esso.

Mi sia consentita una sola battuta: di fronte ai problemi degli assi ferroviari, della competitività del sistema, dell'internazionalizzazione, dell'efficienza, delle nuove infrastrutture, credo che il collega Mammola, che ha posto la questione della strategia del Governo al riguardo, abbia poi presentato un curioso ordine del giorno con il quale impegnava l'esecutivo ad eliminare i passaggi a livello e la cosiddetta « Gobba di Gozzano ». Se questa è la concezione di strategia dell'opposizione, credo che non faremo molti passi avanti !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Presidente, colleghi, onorevole sottosegretario, i deputati del gruppo di alleanza nazionale si asterranno nella votazione di questo provvedimento. È quindi indispensabile dedicare qualche minuto alla motivazione della scelta dell'astensione.

Il provvedimento presenta luci ed ombre: molte più luci che ombre. Noi siamo favorevoli, anzi favorevolissimi, all'impianto originario del disegno di legge, che è frutto di una indagine conoscitiva fatta in Commissione trasporti della Camera dei deputati sulla sicurezza ferroviaria. Da essa è emerso che una delle ragioni degli incidenti ferroviari, dei ritardi dei treni e di tutto ciò che riguarda il problema della sicurezza in Italia scaturisce dall'eccessivo numero di passaggi a livello sul nostro territorio.

Tra l'altro in quel contesto ci rendemmo conto di un altro problema, ossia che ci sono molte città anche importanti che urbanisticamente sono tagliate in due da passaggi a livello e da linee ferroviarie che ancora non sono state interrate.

Il provvedimento nasce da una riflessione profonda e importante su un problema serio fatta all'unanimità da tutta la Commissione trasporti. Purtroppo debbo dire che nonostante la buona volontà delle forze politiche di convergere su questa necessità e quindi sullo stanziamento a favore delle ferrovie dello Stato di ingenti finanziamenti per favorire una maggiore sicurezza ferroviaria e quindi l'eliminazione di passaggi a livello, il Governo ha inteso inserire all'interno del provvedimento, nel momento in cui era in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, due nuovi articoli. Uno di essi (l'articolo 4) è condiviso dal gruppo di alleanza nazionale che esprime il proprio parere favorevole su questa parte del provvedimento. Tale articolo infatti cerca di colmare le lacune di un Governo che si è dimostrato carente in termini di strategia nel momento in cui si è trovato a dover fare i conti contro il tempo per l'apertura dell'HUB intercontinentale di Malpensa.

L'articolo 4 vuole far fronte a quelle che sono le carenze infrastrutturali finanziando appunto le opere di cui c'è bisogno per aprire l'aeroporto intercontinentale di Malpensa. Su ciò è necessario fare una riflessione.

Noi non solo siamo convinti che l'aeroporto di Malpensa debba essere aperto al più presto nel migliore dei modi e quanto più possibile potenziato, ma siamo anche convinti che ciò che è accaduto è il frutto di una politica estera inefficiente.

A noi appare assai strano che nel momento in cui l'Unione europea finanzia per circa 2 mila miliardi una infrastruttura così importante, si arrivi al momento

dell'apertura e da parte dell'Unione europea si evidenzi un boicottaggio palese. Pare ancor più strano che ciò sia accaduto nonostante che il Governo italiano abbia cercato con la sua diplomazia di avere qualche voto favorevole in sede europea difendendo l'aeroporto di Malpensa 2000. Ma l'unico voto favorevole è venuto dall'Olanda, grazie all'alleanza tra l'Alitalia e la compagnia di bandiera olandese KLM. In altre parole una società per azioni ha dimostrato di essere più capace di fare politica estera di quanto sia stato capace il Governo dell'Ulivo, che a parte quello olandese non è riuscito ad ottenere nessun altro voto a favore di Malpensa 2000.

E ciò appare ancor più strano se si evidenzia che negli ultimi mesi il Governo italiano decidendo di liberalizzare il mercato della telefonia mobile ha fatto sì che sia finito vincitore della gara un consorzio che si chiama Wind, partecipato al 51 per cento dall'ENEL, cioè dal Ministero del tesoro, e quindi dal Governo italiano, e al 49 per cento (24,5 per cento ciascuno) da Deutsche Telekom e France Telecom, monopolisti pubblici delle telecomunicazioni tedesche e francesi.

Noi regaliamo alla Germania il 24,5 per cento delle nostre telecomunicazioni mobili; regaliamo alla Francia il 24,5 per cento delle nostre telecomunicazioni mobili e regaliamo all'Inghilterra, attraverso la BAA, con trattativa privata senza concorrenza e senza fare una gara, l'importante e strategico aeroporto napoletano di Capodichino.

Mentre facciamo questi regali in segmenti strategici nonché remunerativi a Francia, a Germania e Inghilterra riceviamo in cambio solo schiaffi diplomatici in sede europea e non riusciamo a favorire il decollo dell'aeroporto.

Ecco perché il nostro parere più che positivo sull'articolo 4; siamo convinti infatti che tutti dobbiamo fare quanto più possibile per evitare questo boicottaggio da parte di altri paesi europei che stanno facendo il loro mestiere: stanno difendendo gli interessi delle loro compagnie di bandiera, gli interessi delle società aeroportuali e dei propri scali che oggi « hanno » 3.500 miliardi l'anno di ricchezza italiana e questo perché noi non siamo in grado di movimentare merci e passeggeri da e per l'Italia, per cui questi finiscono negli aeroporti di Francoforte, di Ginevra, di Zurigo, di Parigi e di altre città europee.

Sarebbe stato tutto perfetto, ci sarebbe stato un voto forte, convinto, positivo da parte di alleanza nazionale se il Governo non avesse avuto al Senato la magnifica pensata di inserire l'articolo 3. Tale articolo prevede un finanziamento non per studi, ma per l'ammodernamento di tratte ferroviarie in territorio sloveno. È vero che dobbiamo fare la politica estera anche finanziando alcuni paesi, specialmente quelli confinanti, ma siamo convinti che ci sia un po' di malafede da parte del Governo che, anzi, ha scelto questo provvedimento perché sapeva che su di esso non si sarebbe fatto ostruzionismo, dal momento che nessuno, visto il senso di responsabilità che anima ognuno di noi poiché rappresenta la nazione all'interno del Parlamento, avrebbe fatto ostruzionismo su un provvedimento volto ad eliminare i passaggi a livello, il che significa una diminuzione dei morti per incidenti ferroviari. Giorni fa un agricoltore è morto mentre era alla guida del suo trattore perché investito da un treno proprio all'altezza di un passaggio a livello.

Quindi, approfittando del senso di responsabilità che anima ogni deputato in considerazione dell'importanza di questo provvedimento, il Governo ha deciso di inserire questo finanziamento destinato alle ferrovie slovene.

Come dimostra il dibattito svolto in Commissione, avevamo anche abbozzato, come si suol dire. Il giorno successivo però la lettura de *Il Sole 24 Ore* ha fatto sorgere in noi qualche dubbio. Infatti, esso ha reso noto che le ferrovie slovene avevano ordinato una prima *tranche* di quattro Pendolini alla FIAT ferroviaria, spendendo i primi 50 miliardi nell'ambito di un programma che porterà ad un investimento di 150 miliardi. Ebbene, a me pare strano che si scelga di inserire in

un provvedimento blindato un finanziamento di 300 miliardi destinato alle ferrovie slovene che il giorno dopo, come veniamo a sapere, ordinano materiale ferroviario dalla FIAT per circa 150 miliardi.

A noi queste cose non piacciono e, nonostante il valore che attribuiamo al provvedimento per quanto riguarda la questione dei passaggi a livello e quella dell'aeroporto di Malpensa, siamo costretti, nonostante la nostra buona volontà ed il nostro senso di responsabilità, ad esprimere un voto di astensione *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA. Signor Presidente, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo desidero dichiarare il nostro voto favorevole sul provvedimento e vorrei richiamare brevemente le ragioni di questo voto favorevole. Il *core business* di questo provvedimento, cioè la soppressione dei passaggi a livello, è in realtà una delle operazioni più necessarie in questo paese. Se a questo provvedimento fosse stata allegata, come forse il Parlamento dovrà richiedere al Governo a fronte di atti di investimento, una valutazione dei costi e dei benefici, su di esso si sarebbe ottenuta una larghissima maggioranza, perché il vero costo per una comunità di un passaggio a livello è rappresentato dalle code, dalla congestione che esso crea. Quindi, ogni passaggio a livello rappresenta in realtà un costo per la comunità.

Si tratta, dunque, di un investimento assolutamente essenziale, perché è volto ad eliminare delle diseconomie.

Vi è un'ultima domanda da porsi, ovvero quale sia il costo di questa diseconomia costituita dai passaggi a livello residui e cosa occorra ancora fare per arrivare ad una reale separazione delle due reti, della rete viabile e di quella ferroviaria. È un aspetto che dovrebbe essere oggetto di un'integrazione, come il mio gruppo si augura, in un prossimo progetto che non venga presentato alla fine di questo triennio, ma sia anzi anticipato rispetto a questo *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tarditi (*Commenti del deputato Vito)*. Ne ha facoltà per un minuto.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, desidero dichiarare il mio voto totalmente contrario sul provvedimento poiché questo ministro sta dimenticando il perfezionamento dei collegamenti con l'aeroporto di Malpensa, ma sta soprattutto dimenticando le lamentele che dall'ovest Ticino, territorio in cui sono stato eletto, gli vengono ripetutamente rivolte anche attraverso le interrogazioni da me presentate. Gli abitanti di questo territorio manifestano il loro disagio in relazione alle rotte di volo che si stanno decidendo. Ebbene, il provvedimento in esame non prende neppure in considerazione, forse non lo potrebbe fare, queste lamentele.

Eppure si è costituito un comitato popolare e i sindaci, che non appartengono certo al Polo per la libertà, ma che in maggioranza sono dell'Ulivo, sono tutti contrari alle rotte che si stanno delineando.

Attendo, quindi, sul tema una risposta dal ministro, che invece è latitante. È una questione importantissima rispetto alla quale il presidente della regione, onorevole Ghigo, ha assunto una posizione assai precisa.

Ribadisco pertanto il mio voto contrario *(Applausi di deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stajano. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio preannunciare il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano sul provvedimento, che consente finalmente di mettere a disposizione della collettività degli utenti le risorse necessarie per eliminare un danno alla sicurezza del nostro sistema ferroviario. Mi riferisco al passaggio a livello, il residuo di un disinteresse che per tanto tempo vi è stato sui problemi delle ferrovie nel nostro paese.

Il provvedimento contiene anche altri stanziamenti estremamente importanti. Mi spiace che vi sia stato motivo di polemica sugli stanziamenti relativi a Malpensa, il cui dimensionamento mi pare adeguato quanto basta per riuscire ad avere strutture funzionanti ed un pieno rilancio della nostra attività aeroportuale con l'apertura di un grande HUB che darà nuove opportunità e nuovo sviluppo al settentrione e a tutto il paese.

Infine, vi sono altri stanziamenti che io considero necessari come quello – di cui tanto si è parlato nel corso della discussione del provvedimento – per la realizzazione di opere in Slovenia, che mi pare estremamente funzionale alle esigenze di pieno sviluppo oltre che di quella terra anche della nostra. Chi non riesce a vedere questi collegamenti, a mio avviso, è sicuramente in errore ed ha un'idea parziale, incompleta, un po' assurda di cosa sia lo sviluppo economico in un mondo globalizzato.

Come presidente della Commissione, desidero rivolgere un ringraziamento a tutti i colleghi della Commissione stessa ed al relatore, onorevole Giardiello, che ha fatto qui, come meglio non si potrebbe, quello che ci attendevamo da lui ed è riuscito a condurre a buon porto con rapidità un provvedimento di grande importanza e di enorme interesse.

ELIO VITO. Basta ! Che cos'è questa retorica ?

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 5128)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 5128)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5128, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3237. Piano triennale per la soppressione di passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato. Misure per il potenziamento di itinerari ferroviari di particolare rilevanza (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (5128):

Presenti	*369*
Votanti	*240*
Astenuti	*129*
Maggioranza	*121*
Hanno votato sì	*238*
Hanno votato no	*2).*

Discussione del disegno di legge: S. 3299 – Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 *(modificato dal Senato)* (4230-B) (ore 16,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

Avverto che da parte del deputato Cè è stata presentata la questione pregiudiziale n. 1, preannunciata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento *(vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 1)*.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 4230-B)

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 30 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame del disegno di legge. Il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 25 minuti;

Governo: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione del gruppo misto è di 35 minuti così ripartiti tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 12 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è di 4 ore e 30 minuti così ripartiti:

democratici di sinistra-l'ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 40 minuti;

popolari e democratici-l'ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 36 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti;

UDR: 33 minuti;

rinnovamento italiano: 30 minuti.

(Discussione di una pregiudiziale – A.C. 4230-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione della questione pregiudiziale Cè.

Ricordo che a norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti dal proponente. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Cè ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione pregiudiziale presentata dalla lega nord per l'indipendenza della Padania trae spunto da alcune constatazioni comuni ai parlamentari e ai cittadini. Il disegno di legge in

discussione, concernente la delega al Governo per la riforma del decreto legislativo n. 502 del 1992, dovrebbe porre rimedio alla disastrosa situazione della sanità, che peraltro è sotto gli occhi di tutti. Essa è caratterizzata da un sistema inefficiente che dà luogo a lunghe liste d'attesa a causa delle quali i cittadini non riescono a ricevere le prestazioni che sarebbero loro dovute, secondo quanto previsto dagli articoli 3 e 32 della Costituzione, i quali garantiscono un'assistenza sanitaria adeguata nei limiti delle compatibilità di bilancio. È una situazione nella quale, a seguito dei continui interventi, assolutamente inefficaci ed improvvidi, del ministro Bindi, le regioni annaspano sempre più, strette tra la morsa dei provvedimenti di natura centralista del ministro che impongono regole e l'incapacità di far quadrare i bilanci delle regioni.

Da alcuni dati, ormai noti a tutti, risulta che l'ammontare complessivo dei debiti delle regioni si aggira attorno ai 22 mila miliardi di lire, 8.200 dei quali nell'anno 1997. Anche per l'anno in corso la cifra sarà intorno agli 8-9 mila miliardi. In questa situazione si inserisce la legge delega sottoposta al nostro esame, di cui vorrei sottolineare gli aspetti negativi. Di fronte a problemi così ampi e così complessi, come quelli che ho richiamato, il ministro Bindi non trova di meglio che riportare, grazie all'appoggio della sua maggioranza, il potere al centro non portando a compimento i processi di aziendalizzazione, ma si arroga il diritto, attraverso organismi come l'azienda per i servizi sanitari regionali, di controllare ed indirizzare il funzionamento del sistema sanitario regionale. Tutto ciò in piena contraddizione con quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione.

Tra l'altro nel disegno di legge in oggetto non si prevede un adeguato controllo da parte delle Commissioni parlamentari. Inoltre si prevede che entro sei mesi il ministro emani un decreto legislativo che dovrebbe riaccorpare tutte le normative riguardanti il settore della sanità, apportando le necessarie correzioni ed integrazioni. Si tratta di un utilizzo assolutamente improprio dello strumento del decreto legislativo perché si dovrebbero coordinare i vari testi esistenti. Non è mai accaduto che a un ministro venga data una tale facoltà senza controllo parlamentare. Peraltro, sempre in violazione del dettato dell'articolo 117 della Costituzione, non si può prevedere che un decreto legislativo faccia richiamo ad altri decreti ministeriali perché il passaggio successivo deve essere assegnato alle leggi regionali.

Il ministro Bindi non si cura neanche minimamente dei richiami che vengono continuamente fatti dalla Corte dei conti sul pericolo che si verifichi un ulteriore « splafonamento » della spesa sanitaria (ho già detto quale sia l'entità dei debiti delle aziende sanitarie). Inoltre, il Governo non ha mai dato risposte alle richieste formulate in Commissione, ai sensi dell'articolo 79, comma 6, del regolamento, con le quali si chiedeva che ci fossero date assicurazioni con dei documenti riguardo all'impossibilità che questo provvedimento – ricordo che è un provvedimento collegato alla finanziaria del 1998 – sia assolutamente a costo zero. Rispetto ai chiarimenti che abbiamo chiesto al ministro, non ci è mai stata fornita risposta. Tuttavia, crediamo che qualche dubbio possa rimanere in quanto, ad esempio, nel provvedimento si prevede l'erogazione di taluni incentivi a favore di coloro i quali opteranno per la libera professione solo all'interno delle strutture ospedaliere; per cui, per l'incompatibilità verso un lavoro nel settore privato non accreditato ed esterno, si prevedono dei contratti a tempo determinato che vanno ad aggiungersi come costo a quelli già sostenuti dagli ospedali e dalle aziende sanitarie locali. A nostro parere, quindi, il provvedimento al nostro esame comporta invece un aumento di costi per il servizio sanitario nazionale.

Detto questo, se tale nostra impostazione è verosimile, aggiungiamo che non è possibile procedere ulteriormente nella discussione di questo provvedimento in quanto, entrando dalla prossima settimana nella sessione di bilancio, ci trove-

remmo a fare delle valutazioni sui finanziamenti e sul bilancio per l'anno 1999 non avendo ben chiara la situazione di equilibrio di bilancio nel settore della sanità.

Vi sono altre questioni fondamentali anche di merito che ci fanno poi dichiarare assolutamente contrari al provvedimento ritenendo sia del tutto improprio continuare nella discussione di questo disegno di legge. Mi riferisco al fatto che non vengono introdotti quei principi minimi di concorrenza che di fatto erano alla base della legge n. 502 del 1992, poi stravolta dalla legge finanziaria del 1996. Ricordo che la legge n. 502 prevedeva che di fatto fosse introdotta una reale concorrenza almeno fra gli erogatori dei servizi. Con la legge finanziaria del 1996, invece, si è poi deciso di addivenire ad una situazione di fatto di monopolio nella quale il servizio pubblico stabilisce quanta parte delle attività e delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale debba essere garantita dai soggetti accreditati del privato. Questa scelta non va sicuramente nella direzione della concorrenza e della libertà di scelta da parte dei cittadini ! La diretta conseguenza è che non si andrà minimamente a modificare la situazione attuale, già segnalata sia dall'antitrust sia dalla Corte dei conti, nella quale non esiste assolutamente concorrenza ed esistono, di fatto, una situazione di monopolio ed una coincidenza fra soggetto erogatore pubblico e acquirente pubblico (le aziende sanitarie locali); non solo, ma si registra anche la coincidenza tra controllore e controllato !

Se questa gestione avesse dato dei risultati positivi – ed ho detto all'inizio del mio intervento che non li ha garantiti assolutamente –, sarebbe stato comprensibile proseguire nella stessa direzione. Poiché ciò non si è assolutamente verificato, riteniamo opportuno e doveroso – per garantire ai cittadini una adeguata qualità dei servizi, un miglioramento delle prestazioni e un contenimento dei costi compatibile con le risorse di bilancio – che in questa legge delega venissero invece introdotti (proprio perché provenienti dalla società civile, dagli organismi deputati a controllare i bilanci ed i meccanismi della libera concorrenza) questi principi ormai inderogabili. Quindi riteniamo che in queste condizioni, e data un'impostazione di questo tipo, sia realmente impossibile conseguire risultati utili sia sotto il punto di vista del bilancio, sia dal punto di vista della qualità dei servizi stessi.

Non viene assolutamente sciolto neppure il nodo della libertà di scelta – in parte per i motivi già accennati – sacrosanta dal punto di vista costituzionale. Ciò comporterà, di fatto, un aumento della spesa privata in quanto il servizio pubblico gestito in questo modo non è adeguato a dare risposte in tempi accettabili rispetto alle patologie che interessano i cittadini, per cui sempre più spesso questi ultimi dovranno ricorrere non tanto al privato « accreditato », ma al privato « puro », sborsando di tasca loro l'eccedenza di spesa sanitaria, che fa molto comodo, a quanto pare, a questo Governo, che nei principi si dichiara di sinistra, ma nei modi di procedere di fatto è un Governo di destra anche per quanto riguarda la politica sanitaria.

Infine, faccio anche un richiamo agli articoli riguardanti il sistema penitenziario e il rapporto tra sistema sanitario e università. Trattandosi di argomenti così importanti che riguardano settori con caratteristiche molto peculiari all'interno della sanità, andavano affrontati con serietà. Il Governo avrebbe dovuto presentare un disegno di legge in modo che la Camera potesse discutere, per esempio, sulla necessità o meno di trasferire il sistema sanitario penitenziario all'interno del sistema sanitario nazionale, cosa che in una delega non si può assolutamente fare.

Per tutte queste ragioni, richiamando l'articolo 40 del regolamento, chiedo che non si passi all'esame dell'articolato *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, colleghi, con il mio intervento esprimo la posizione del gruppo dei popolari e dell'intera maggioranza. Riteniamo completamente priva di ogni fondamento la questione pregiudiziale presentata dalla lega e illustrata dal collega Cè. Il disegno di legge in esame è stato abbondantemente approfondito sia in Commissione sia in Assemblea in prima lettura. Ritengo sia difficile non riconoscere che all'interno di questo disegno di legge l'unico attore principale è il cittadino, con le sue esigenze di fronte al bisogno di salute. Credo sia la prima volta che un disegno di legge non è stato strumento per difendere, prima ancora che i diritti del cittadino malato, quelli delle corporazioni, di coloro che nel mondo della sanità operano e vivono.

Nel disegno di legge è contenuto anche un altro aspetto importante che la questione pregiudiziale sorvola. Chiarisce cioè il concetto di aziendalizzazione e definisce una volta per tutte il modello di sistema sanitario nazionale, universale e solidaristico e i diritti del cittadino ad essere comunque assistito e curato a prescindere dai soldi che ha e da dove è nato. Soprattutto ribadisce che il modello di aziendalizzazione non deve rispondere ad una logica del profitto e del rapporto costo-beneficio, ma deve ispirarsi, come metodi e come strumenti, alle flessibilità del settore privato, rispondendo però all'esigenza primaria di garantire la salute del cittadino.

È anche questo il motivo per il quale il richiamo all'antitrust, che ipotizza come metodo nuovo di cura la legge del mercato, quale garanzia di veder tutelata la salute del cittadino, credo che non potesse trovare accoglienza, come non l'ha trovata, nel voto espresso dal Senato e nelle modifiche che l'altro ramo del Parlamento ha apportato al testo della Camera. Quanto ai meccanismi cui si ricorre, che sono quelli della delega e, quindi, della delegificazione e dei decreti legislativi, credo che non sfugga all'onorevole Cè che, indiscutibilmente, occorre avere chiarezza e principi saldi sul modello di riferimento per il nostro sistema sanitario nazionale. Peraltro, il disegno di legge bene detta i paletti all'interno dei quali il ministro si può muovere e le Commissioni potranno ulteriormente approfondirli in sede di decreti legislativi; esso impedisce però che quella necessaria flessibilità e duttilità che gli strumenti applicativi debbono avere siano legati ad ulteriori modifiche legislative che dovrebbero seguire un iter quale ha avuto il provvedimento in oggetto, con il rischio di arrivare sempre in ritardo rispetto alle esigenze del cittadino.

Per questi motivi credo risulti del tutto evidente il « no » della maggioranza alla questione pregiudiziale *(Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, il disegno di legge delega al nostro esame aveva lo scopo di modificare i risultati delle famose leggi nn. 502 e 517 che qualche anno fa chi ci ha preceduto aveva elaborato con grande sforzo e che da tutti i partiti e da tutti i politici degli anni passati sono sempre state indicate come misure fantastiche, che ci avrebbero proiettato come sistema nazionale tra i migliori a livello mondiale.

Ebbene, siamo nel 1998 ed ancora oggi – il Governo lo ammette anche nel testo – queste leggi non sono state realizzate. Il processo di aziendalizzazione, cioè, non si è ancora attuato. Questo perché è estremamente difficile intervenire nel caotico sistema sanitario nazionale.

Nel 1998 si decide allora, per l'ambizione dell'attuale maggioranza, che dichiara a parole che arriverà al 2001, di apportare delle modifiche, ma invece di lavorare con il Parlamento, con tutto il tempo che ha a disposizione una maggioranza a termine (o che almeno così si è dichiarata), si decide che le Camere debbono supinamente concedere delle deleghe in bianco, una sorta di assegni in bianco, al Ministero, il quale – voglio ricordarlo –

è stato bloccato già due volte per errori grossolani nelle leggi che ha predisposto. Si decide invece di cambiare quelle leggi, non ancora realizzate, con tante belle dichiarazioni di intenti, con tanti bei desideri, senza però concretizzare alcunché, senza mettere nero su bianco. Dicevano i latini *verba volant, scripta manent*. Perché non si scrive ? Perché si ha paura di scrivere ciò che si afferma, si teme che qualcuno possa leggere tra le righe la nostalgia dei politici che avevano il potere nella sanità, che sistemavano parenti ed amici, che intervenivano pesantemente sulla disoccupazione trovando il posto di lavoro ai funzionari di partito. Questo è il tentativo di ritornare a quell'obiettivo.

Ogni qualvolta voi introducete nuove norme, soprattutto in Assemblea, spiegatemi se i vostri rappresentanti (probabilmente, in maggioranza del PPI per una scelta di divisione) andranno a lavorare gratuitamente. No, verranno pagati, ma non ci sarà un aumento di spesa, così come non c'è un aumento di spesa nello stravolgimento di tutto il sistema sanitario nazionale. Forse per cambiare gli uffici, le strutture, le apparecchiature, modificare i documenti non occorre denaro ? Siete bravissimi, riuscite a fare miracoli straordinari. Intuisco, infatti, che, probabilmente, grazie all'Ulivo tutti i funzionari lavoreranno gratis e che le case che stamperanno i volumi che dovrete predisporre faranno tutto gratuitamente e così via. Basta, non prendeteci in giro: voi creerete un aumento di spesa, un sistema sanitario pauroso. Peraltro quel sistema non si sta ancora riprendendo dal cambiamento che si è dovuto apportare con leggi sicuramente vantaggiose. Dite di operare a tutela del cittadino. Il principio fondamentale delle leggi nn. 502 e 517 era la libera scelta: libera scelta che potete permettervi voi, con l'assicurazione del Parlamento, ma non chi non ha soldi ! Qualsiasi cittadino in Italia deve avere il diritto di scegliere da chi farsi curare e dove andare per sottoporsi alle cure. Questo è un principio fondamentale che state concedendo solo a voi stessi, con l'assicurazione parlamentare *(Applausi polemici dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*, ma che volete togliere al povero cittadino ! Tutto ciò per motivi di raziocinio, per rendere funzionale questa medicina ! Allora, imparate a scrivere ciò che affermate, perché probabilmente avrete meno sostegno dai vostri elettori e sarete meno sicuri di voi stessi. Credetemi...

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, il tempo a sua disposizione è scaduto, concluda, la prego *(Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Concludo, ma lei sta deludendo la mia *claque*, Presidente.

Concludo dicendo che ho cercato di giocare sull'ironia, perché credo che l'intelligenza dei miei colleghi venga stimolata, appunto, più dall'ironia che dalle parole serie, che molto spesso essi non stanno nemmeno ad ascoltare.

Colleghi, per rispetto verso voi stessi, prendete tempo, ragionate, opponetevi a questa delega, concedetevi alcuni giorni per dialogare, per dibattere ed anche per confrontarvi con l'opposizione, per evitare di fare una fesseria di cui potreste pentirvi *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Silenzio, per favore, colleghi !

PAOLO BECCHETTI. Presidente, faccia stare zitti quelli dall'altra parte !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, colleghi, questo progetto di legge prevede una serie di decreti che dovrebbero dar vita ad un nuovo testo unico sulla sanità.

Del resto, siamo abituati ai testi unici sulla sanità che si ripetono a distanza di

pochi mesi: avevamo il cosiddetto testo De Lorenzo, abbiamo avuto le leggi nn. 502 e 517, poi tutte le successive modifiche, fino ad arrivare a questo abominevole tentativo di sconvolgere la sanità, al di fuori di ogni norma costituzionale.

La nostra dura protesta è collegata, in primo luogo, alla creazione di due figure professionali inconciliabilmente in concorrenza tra loro all'interno degli ospedali. In base alla proposta del ministro Bindi, avremo la figura professionale del medico che già opera all'interno dell'ospedale e quella del medico che vi entrerà. I primi potranno scegliere tra il tempo pieno e quello definito, mentre gli altri dovranno necessariamente prestare la loro attività a tempo pieno: nel frattempo, i medici che non opteranno per il tempo definito se ne andranno dalle strutture ospedaliere. Questa scelta interessa 35 mila medici, che hanno già dichiarato l'intenzione di andarsene dalle strutture ospedaliere: sono primari e aiuto primari, le figure di vertice della nostra sanità pubblica.

Il tentativo di impoverire qualitativamente la sanità pubblica è un grosso rischio per la sua sopravvivenza. Oltre tutto, l'iter parlamentare di questo progetto di legge è veramente contorto e pericoloso, tant'è che non ci è stato possibile discutere alcun emendamento in Commissione, prima che il testo venisse portato in Assemblea. Ritengo che anche questa sia una grave pecca.

Per di più, il ministro giustifica il fatto che praticamente si costringono 35 mila medici ospedalieri ad andare a casa con l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro, sicché all'interno degli ospedali avremo medici pigri o troppo anziani per scegliere di svolgere la professione all'esterno e giovani medici.

Potete capire come questo improvviso scarto di qualità impoverisca la sanità pubblica: questo è il discorso di fondo e serio cui ci appelliamo affinché lo stravolgimento non sia così improvviso e con tanto di data, il 31 dicembre 1998, come il ministro Bindi imporrà (e come risulta dal decreto-legge all'esame della Commissione). Ritengo che questo sia molto importante: in tal modo, si arriva a sconvolgere anche il principio della concorrenza fra pubblico e privato e questa volta, cari compagni, tutto a favore del privato ! Infatti, quando il privato si arricchirà e si rafforzerà, il paziente abbiente, o che comunque ha ancora qualcosa da spendere, sceglierà il privato: non credo, quindi, che questa sia una buona legge, che questo sia un tentativo equo; credo invece che sia un'iniziativa legislativa che schiaccia i diritti di tutti a favore di quelli che hanno di più e non mi pare un discorso da prendere sotto gamba !

Un'altra questione riguarda l'autorità antitrust che si era già pronunciata contro la legge sulla libera professione *intra moenia*, fallita clamorosamente, caro ministro Bindi ! Lei, anzi, aveva stanziato 2 mila miliardi perché l'assistenza *intra moenia* venisse attuata, ma non c'è riuscita ! Per recuperare un errore fatto, si presenta un disegno di legge che peggiora l'esistente e quanto sarebbe si sarebbe potuto recuperare con l'attività *intra moenia*: siamo nettamente contrari a questo tipo di impostazione legislativa.

Inoltre, la confusione aumenterà perché, oltre ai meccanismi dirigenziali e programmatori degli assessori regionali alla sanità, oltre al doppione delle aziende regionali dei servizi, vengono creati altri due organismi regionali, uno di valutazione della programmazione regionale ed un quarto, che è veramente da ridere: un comitato di coordinamento e di controllo per le aree metropolitane ! Ora, io credo che questa farraginosità, questo tipo di burocratizzazione della sanità, di accumulo di poteri dirigenziali non siano altro che tentativi per far fallire la sanità, soprattutto quella pubblica. La domanda è questa: il Governo, il ministro sono coscienti dei danni che vengono arrecati, oppure no ? Questa è la domanda che più ci preoccupa ed è il discorso che rivolgiamo a tutti i deputati di questa Camera, alla nazione e soprattutto ai medici, i quali sono già preoccupati ed accettano così tanto il principio Bindi presente in questo tipo di legislazione che hanno proclamato uno sciopero generale in tutti

gli ospedali d'Italia ! Non accettiamo questo tipo di discorso, non vogliamo che negli ospedali aumenti la conflittualità esistente e soprattutto che aumenti a causa della legislazione !

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, desidero ragguagliarvi sull'andamento dei nostri lavori: subito dopo la votazione sulla questione pregiudiziale, potremo esaminare rapidamente il punto 7 all'ordine del giorno, relativo alla dichiarazione di urgenza di una proposta di legge, dopodiché la seduta sarà sospesa fino alle 18, quando riprenderà per l'esposizione economico-finanziaria del Governo, con l'intervento del ministro Ciampi.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Cè n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e votanti 324
Maggioranza 163
Hanno votato sì 89
Hanno votato no . 235).

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato e che intendevo votare a favore della questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Tremaglia.

Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 4504.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la dichiarazione di urgenza, richiesta dal presidente del gruppo parlamentare di forza Italia, ai sensi dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, della proposta di legge: Giuliano ed altri « Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni ».

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti la Camera ed essendo la proposta ricompresa nel programma, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese nominale.

Sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge hanno facoltà di parlare, a norma dell'articolo 41 del regolamento, un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge Giuliano ed altri n. 4504.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 334
Votanti 132
Astenuti 202
Maggioranza 67
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 6).

Per un richiamo al regolamento
(ore 17,25).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Il presidente del gruppo di forza Italia ha già inviato al riguardo una lettera al Presidente della Camera, ma riteniamo che sia utile ed opportuno che la questione sia posta anche in quest'aula, perché rimanga agli atti.

Si tratta di una richiesta al Presidente della Camera di effettuare un esame in relazione al contenuto proprio del provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, perché a nostro avviso esso non è conforme alle indicazioni recate nella risoluzione approvata dalla Camera dei deputati stessa il 12 maggio di quest'anno, in particolare nella lettera *f)*, nella quale sono contenute tutte le indicazioni in relazione al contenuto del disegno di legge collegato.

L'articolo 120, comma 2, del regolamento, come lei sa, Presidente, assegna al Presidente della Camera la valutazione circa lo stralcio di eventuali norme non conformi al contenuto proprio della finanziaria e questo è già avvenuto. La Commissione bilancio ha già svolto questo esame stamattina e il Presidente della Camera, in relazione agli orientamenti della Commissione bilancio, adotterà nel momento dell'assegnazione le proprie determinazioni in relazione allo stralcio di quelle norme che non dovessero essere conformi al contenuto proprio della legge finanziaria, così come fissato dalla legge n. 468 e dalla legge n. 362 di contabilità dello Stato.

Per quanto riguarda invece il collegato, il nostro regolamento presenta una relativa lacuna, perché, nell'ambito di questa decisione del Presidente ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, non cita esplicitamente il collegato. Ma noi riteniamo che il problema dello stralcio delle norme non conformi del collegato sia una questione che deve essere risolta, non solo dalla Commissione, ma anche dal Presidente della Camera.

Quindi, noi chiediamo che il Presidente, nel momento dell'assegnazione, o eventualmente anche successivamente all'assegnazione del provvedimento collegato, prenda in esame la questione e faccia un raffronto tra ciò che conteneva la risoluzione approvata dalla stessa maggioranza ed il contenuto del collegato. Presidente, qui siamo di fronte, in relazione al contenuto proprio del collegato, ad una situazione nella quale è la maggioranza che decide le regole del gioco, perché il documento di programmazione economica e finanziaria, che contiene queste regole, è approvato dalla maggioranza. È la maggioranza, quindi, a dettare le regole a cui attenersi nella stesura del collegato. È necessario – almeno – che la stessa maggioranza rispetti gli impegni che ha assunto autonomamente; è necessario che non vi siano difformità fra i contenuti previsti a maggio e quelli inseriti nel provvedimento.

La lettera fa riferimento a norme contenute in oltre 25 articoli del disegno di legge, molte delle quali in contrasto con le indicazioni contenute nella lettera *f)* della risoluzione: misure ordinamentali ma non strumentali al conseguimento dei saldi; norme onerose ma non finalizzate all'espansione dell'economia; norme onerose ma non a carattere redistributivo; norme localistiche o microsettoriali; norme che dovrebbero essere proprie dei disegni di legge finanziaria o di bilancio; misure aventi copertura impropria (parlo dell'articolo 1, riguardante la restituzione dell'eurotassa, in quanto riferito ad un fondo speciale in conto capitale previsto nella finanziaria 1999 che al momento dell'approvazione del collegato non sarà ancora in vigore).

Per ciascuna delle norme incoerenti con la risoluzione del maggio scorso abbiamo indicato le ragioni per cui secondo noi si configura un contrasto rispetto agli impegni assunti dalla maggioranza nell'ambito dei suoi indirizzi programmatici.

Chiediamo che sia la maggioranza sia il Presidente della Camera garantiscano il rispetto di queste norme. Nella risoluzione, infatti, si dice che quelle regole devono essere il parametro di riferimento « in sede di decisione di stralcio ».

Chiediamo quindi che il Presidente della Camera valuti, in sede di assegnazione o eventualmente in un momento successivo, la possibilità di operare uno stralcio, estendendo la citata norma regolamentare – in via analogica – anche al provvedimento collegato.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, lei ha posto compiutamente la questione fa-

cendo rilevare che lo stesso regolamento prevede lo stralcio da parte della Presidenza con riferimento alla sola legge finanziaria. Da ciò conseguono tutte le considerazioni da lei svolte, che hanno sicuramente un fondamento, ma sulle quali non ho strumenti regolamentari per dare risposta in questa sede. D'altra parte la questione è stata anche dal suo gruppo sottoposta per iscritto al Presidente. Attendiamo una valutazione, eventualmente anche attraverso la Giunta per il regolamento.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo *(ore 17,30).*

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea su un fatto avvenuto questa mattina davanti al teatro La Scala.

Oggi era il primo giorno fissato per la prenotazione dei biglietti della manifestazione che si terrà il 23 ottobre. Secondo quanto era stato stabilito, le prenotazioni sarebbero state aperte alle dieci del mattino. Come sempre la coda era lunghissima, piena oltre che di italiani anche di stranieri (giapponesi, inglesi, tedeschi e così via).

Alle nove del mattino si è saputo che i biglietti erano già tutti esauriti. Come è possibile, visto che ancora la vendita non era stata aperta ?

Il teatro La Scala è finanziato con i soldi dei contribuenti. Che almeno essi possono avere la possibilità di prenotare correttamente il proprio posto – pagando, oltre tutto – per assistere ad uno spettacolo mi sembra il minimo. Soprattutto, però, vorrei si capisse cosa c'è dietro a questo comportamento assolutamente inspiegabile. Non voglio qui riferire quali sono stati i commenti dei vari stranieri venuti apposta per cercare di ottenere un biglietto.

È una situazione intollerabile. Credo che il ministro Veltroni dovrebbe rispondere per un episodio del genere. È molto grave, perché l'arte è al servizio di tutti, specialmente quando viene pagata con i soldi del contribuente.

Il minimo che si possa pretendere è sapere come sia potuto accadere che i biglietti fossero tutti venduti prima ancora di essere messi in vendita. Sull'argomento preannuncio la presentazione di un'interrogazione parlamentare. Ma mi piacerebbe riuscire ad avere una risposta senza dover ricorre allo strumento dell'interrogazione, che sappiamo purtroppo essere lento o molte volte inutile.

PRESIDENTE. D'altro canto, onorevole Fei, lo strumento previsto dal regolamento per ottenere la risposta che lei desidera è proprio l'interrogazione.

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta ad una mia interpellanza presentata nel lontano dicembre 1997, la n. 2-00820, riguardante le politiche agricole.

Contestualmente voglio porre in evidenza un'altra ed incresciosa circostanza: stancamente si trascina dal 21 settembre 1998 l'inserimento nell'ordine del giorno dell'Assemblea della discussione delle mozioni in materia di interventi di politica agricola. Si tratta di un settore nei confronti del quale – dobbiamo riconoscerlo – questo Governo ha dimostrato fino ad oggi una grande trascuratezza ed insensibilità.

Si tratta di mozioni, peraltro, che non comportano alcun aggravio di spesa, ma la loro discussione è stata sollecitata in questi giorni anche dai vari sindacati di categoria. Eppure essa è prevista su queste pagine di carta riciclata dal lontano 20 settembre 1998 ! Fino ad oggi non vi è stata la benché minima volontà di assumere impegni verso gli agricoltori, che a

volte venivano accusati di essere categoria assistita. Oggi, invece, sono dimenticati: di loro ci si ricorda solo per tassarli con l'IRAP e con le quote contributive.

Queste mozioni sono state, del resto, presentate da deputati di ogni parte politica e miravano semplicemente ad impegnare il Governo a realizzare una politica sana e corretta in favore di persone che fanno sentire la propria voce sempre più umilmente e che cominciano a non farcela più.

Le mozioni, come dicevo, sono state presentate dal nostro gruppo, dal gruppo dei democratici di sinistra e da quello di alleanza nazionale. Parlo di quelle che giacciono dal 20 novembre 1996 in chissà quale meandro del Ministero delle politiche agricole e parlo di quelle che da quindici giorni vengono inserite nell'ordine del giorno ma mai esaminate. Vi prego, risparmiatevi almeno l'inchiostro !

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non è presente alcun rappresentante del Governo: non so a chi parli il collega Marinacci !

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, in questa sede lei poteva soltanto fare un sollecito e lo ha fatto. Non può ora aprire un dibattito, tra l'altro su una questione che riguarda i lavori dell'Assemblea, che questa gestisce autonomamente. La prego pertanto di concludere la sua esposizione.

NICANDRO MARINACCI. Sì, Presidente, concludo con una protesta vibrata ma civile.

Noi ci chiamiamo onorevoli, deputati, parlamentari, ma alcune volte siamo solo deputati e parlamentari ! Ci sono milioni di agricoltori che aspettano che il Governo si impegni, senza aggravi di spesa e senza ulteriori stanziamenti economici, in materia di interventi di politica agricola. Invece sono venti giorni che il Governo si rifiuta di parlare di agricoltura e si dimentica degli agricoltori, ricordandosene solo quando deve tassare !

Quindi prego lei, signor Presidente, visto che non c'è alcun rappresentante del Governo qui presente, a prendere atto di questa situazione, a togliere (ognuno si assumerà le proprie responsabilità) dall'ordine del giorno queste mozioni, che democraticamente, per ciò che riguarda la minoranza, ci devono essere « date » oppure a farle discutere, al fine di approvarle o respingerle. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, le debbo fare presente che lo svolgimento dell'ordine del giorno è prerogativa dell'Assemblea e le relative decisioni sono della stessa Assemblea.

NICANDRO MARINACCI. Sono venti giorni, Presidente !

PRESIDENTE. Ma allora lei deve indirizzare l'oggetto della sua protesta alla Presidenza.

Sospendo la seduta fino alle ore 18.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18.

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Ricordo che questa esposizione costituisce un adempimento preliminare all'esame parlamentare della manovra al bilancio, previsto dalla legislazione vigente.

L'esposizione ha luogo presso la Camera a cui sono trasmessi per la prima lettura i disegni di legge concernenti la manovra economica.

Ricordo inoltre che, per prassi costante ed ininterrotta, dopo l'intervento dei ministri competenti non si dà luogo a dibattito. I deputati potranno, infatti, esprimere compiutamente le loro valutazioni sulla manovra economica nelle varie